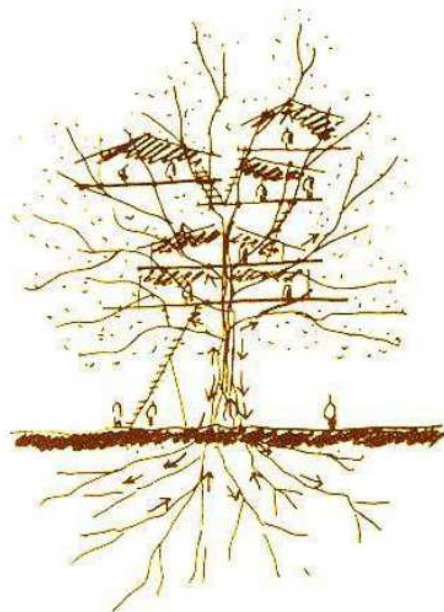




Convegno Nazionale

IL PAESAGGIO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO e IL PROGETTO DELLA CITTA'

*BILANCI, RIFLESSIONI E PROSPETTIVE
a 15 ANNI DALLA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO*



IL PIANO PAESAGGISTICO DELLE TOSCANA PROSPETTIVE DI ATTUAZIONE ALLA DIMENSIONE LOCALE

Arch. Fabrizio Cinquini

INU Sezione Toscana

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE (P.I.T.) CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (P.P.R.)

**Strumento di pianificazione
territoriale (P.I.T.)**

(L.R. 1/2005) adozione

(L.R. 65/2014) approvazione

Piano Paesaggistico (P.P.R.)

(Codice D.lgs. 42/2004)



... Cit. estratta dalla Relazione Generale al P.P.R. ...
(Capitolo: Gli obiettivi generali del Piano)

*Questa è la terra dove ci par che anche le cose abbiano
acquistato per lunga civiltà il dono della semplicità e della
misura...*

Pietro Calamandrei, *Inventario della casa di campagna, Le
Monnier, Firenze 1941*

(Edizioni di storia e letteratura, Roma 2013, pag.287)

ELABORATI DEL PIANO (articolo 4)

The image displays four pages from the P.P.R. document, each titled 'Disciplina del Piano'. The pages contain detailed technical and planning information:

- Page 7:** Discusses the purpose of the P.P.R. and lists various articles (Art. 18-21) related to the identification and protection of landscape elements like mountains, hills, and rivers.
- Page 8:** Focuses on landscape criteria, including the identification of landscape units and the application of specific planning instruments.
- Page 9:** Details the identification of landscape units and the application of specific planning instruments, including the identification of landscape units and the application of specific planning instruments.
- Page 10:** Discusses the identification of landscape units and the application of specific planning instruments, including the identification of landscape units and the application of specific planning instruments.

Circa ...
351 elaborati
(Oltre 200 allegati)

CONTENUTO E ARTICOLAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PIANO

La disciplina del P.I.T. è formata dalle **disposizioni riguardanti lo Statuto del territorio** (integrazione paesaggistica) e di quelle riguardanti la **Strategia dello sviluppo** (articolo 3).

La disciplina relativa alla **Statuto del territorio** (P.I.T./P.P.R.):

CARTOGRAFIA

- **Disciplina** relativa alle **invarianti strutturali** (di livello regionale)
- **Disciplina** a livello di ambito contenuta nelle "**Schede degli ambiti di paesaggio**"
- **Disciplina dei beni paesaggistici** (con proprie disposizioni, elaborati e allegati)
- **Disciplina degli ulteriori contesti** (Siti inseriti nella lista UNESCO)
- **Disciplina del sistema idrografico** (di livello regionale. Obiettivi, direttive e prescrizioni)
- **Disciplina per la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive**
- **Disposizioni per la conformazione e l'adeguamento** degli strumenti della pianificazione

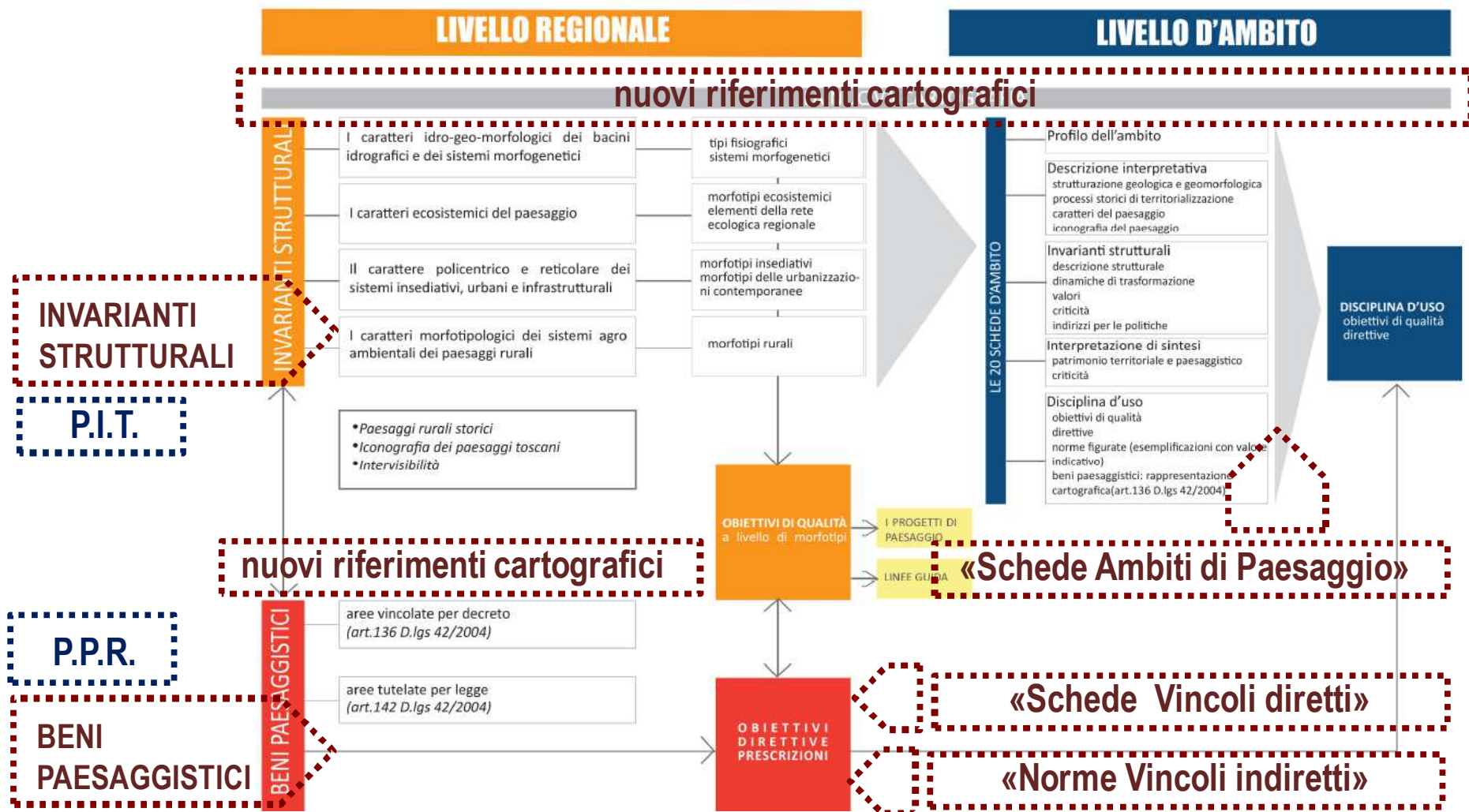
La disciplina relativa alla **Strategia dello sviluppo territoriale** (P.I.T.):

- **Disposizioni generali** per Integrare e qualificare la **Toscana come "città policentrica"**:
 - L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità di offerta di residenza urbana
 - L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca
 - La mobilità intra e interregionale
 - La presenza industriale in Toscana
 - La pianificazione territoriale in materia di commercio e grandi strutture di vendita
 - Le infrastrutture di interesse unitario regionale
- **Progetti di paesaggio** (legati alle sole politiche di programmazione regionale)

Il P.I.T. è integrato dai «Master Plan» dei porti toscani e del sistema aeroportuale toscano

CONTENUTO E ARTICOLAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PIANO

SCHEMA CONCETTUALE DEL PIANO (IN REALTA' DEL SOLO STATUTO DEL TERRITORIO)



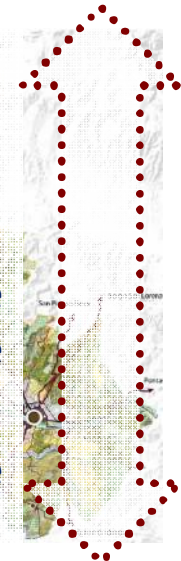
DEFINIZIONE DI “PATRIMONIO TERRITORIALE” E LE RELATIVE “INVARIANTI STRUTTURALI”

Lo statuto del P.I.T. riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il **“Patrimonio Territoriale” della Toscana**, inteso come **“... l’insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future ...”** (Articolo 6).

(CORRISPONDENZA CON LA DEFINIZIONE DATA NELLA NUOVA L.R. 65/2014)

Il **patrimonio territoriale è bene comune** e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza. Esso è costituita da:

- a) la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- a) la **struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- a) la **struttura insediativa** di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- a) la **struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell’edilizia rurale.



Le **invarianti strutturali definiscono le regole** generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano **la permanenza del patrimonio territoriale**.

DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

(Con le cartografie e gli Abachi di livello regionale e le corrispondente cartografie a livello di Ambito)

Le **invarianti strutturali** (anticipando la definizione di **Patrimonio Territoriale** contenuta nella legge regionale 65/2014) sono riferite ai seguenti morfotipi:

➤ **caratteri idro-geo-m**

- Carta dei SISTEMI M

➤ **i caratteri ecosister**

- Carta della RETE EC

➤ **il carattere policentri**

- Carta del SISTEMA I

- Carta dei MORFOTIF

- Carta delle FIGURE (

- Carta del TERRITOR

➤ **i caratteri morfotipo**

- Carta dei MORFO

La disciplina relativa al

➤ **la definizione e gli c**

➤ **Le indicazioni per le**

➤ **gli obiettivi di quali**

5. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLICI A MAGLIA MEDIO-AMPIA DI IMPRONTA TRADIZIONALE



descrizione

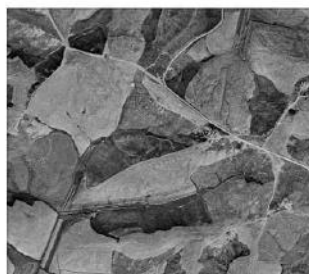
aspetti strutturali

Il morfotipo si trova generalmente in corrispondenza delle colline argillose e argillose-sabbiose e raramente è presente in contesti montani. Si associa a morfologie piuttosto addolcite che danno luogo a orizzonti paesaggistici ampi ed estesi morbidamente articolati. È caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale - ovvero non riconducibile a fenomeni di semplificazione paesistica ma dipendente da caratteristiche strutturali del paesaggio -, e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Il livello di infrastrutturazione ecologica è variabile, da quello molto basso dei suoli nudi delle Crete senesi - dove la presenza arborea è limitata al corredo di poche emergenze architettoniche - a quello più alto delle Colline Metallifere, nelle quali le divisioni dei campi sono sottolineate da vegetazione non colturale di diverso tipo. Tuttavia prevalgono i contesti a bassa infrastrutturazione ecologica.

In certe parti della regione, come nelle Crete Senesi o nelle Colline Pisane, questo tipo di paesaggio si contraddistingue per un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico con il relativo corredo arboreo. È inoltre tra le immagini paesaggistiche attualmente più promosse e diffuse dall'industria turistica come tipicamente toscane.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia (talvolta irregolare) tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Si tratta di territori di fondamentale importanza per il mantenimento di un'economia agricola e rurale e, laddove permane il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto di vista socio-culturale. L'infrastrutturazione ecologica e la presenza di elementi naturali risultano molto variabili e pertanto, non sempre sono garantiti un adeguato grado di biodiversità e di protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative delle acque meteoriche e del vento.



Nel pressi di Lajatico (DPC 1994 - RT-IGM)



Nel pressi di Lajatico (DPC 2010 - AGEA-RT)



Nel pressi di Lajatico (foto L. Fastelli)

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato sia alla presenza di aziende di grandi dimensioni condotte con salariati, che di aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare. In questi ultimi anni, anche in relazione alle distorsioni introdotte con il pagamento unico della PAC, sono sempre più diffuse sul territorio le imprese contoterziste che tendono a rilevare la gestione delle grandi aziende, progressivamente destrutturate/disattivate per ridurre i costi fissi del lavoro, e di quelle medio-piccole, condotte da imprenditori anziani che, spesso, non hanno ricambio generazionale. La traiettoria gestionale per questo morfotipo vede un crescente peso delle imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione e in grado di gestire ampie porzioni di territorio in virtù delle economie di scala. Tale tendenza potrebbe comportare un ulteriore processo di semplificazione e omogeneizzazione per il paesaggio o potrebbe essere temperata attraverso politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale, con un'adeguata attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici.

valori

- valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, ampiezza delle superfici agricole, omogeneità della coltura, bassa densità o rarefazione del sistema insediativo;
- leggibilità del rapporto di proporzione tra estensione della maglia agraria medio-ampia e sistema insediativo rado, che appaiono reciprocamente dimensionati;
- permanenza di una maglia agraria d'impronta tradizionale;
- idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata.

criticità

- in generale, basso livello di infrastrutturazione ecologica;
- basso grado di biodiversità e scarsità di elementi naturali che non preservano adeguatamente le superfici coltivate dai fenomeni erosivi dovuti all'acqua o al vento;
- possibile compromissione di elementi geomorfologici caratterizzanti il paesaggio agrario (calanchi, biancane, balze) dovuta al crescente ricorso a una gestione meccanizzata.

indicazioni per le azioni

Due le principali indicazioni per questo morfotipo, il primo riguardante il sistema insediativo, il secondo il tessuto agricolo e forestale.

- 1) Il primo obiettivo è tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario:
 - evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei nuclei;
 - contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che comportino compromissioni della sua struttura d'impianto (e cui regole principali sono la distribuzione dell'insediamento rurale in relazione a un appoderamento di tipo estensivo e a maglia rada, e la collocazione dei nuclei sui supporti geomor-

tologicamente più stabili e sicuri presenti all'interno dei suoli argillitici);

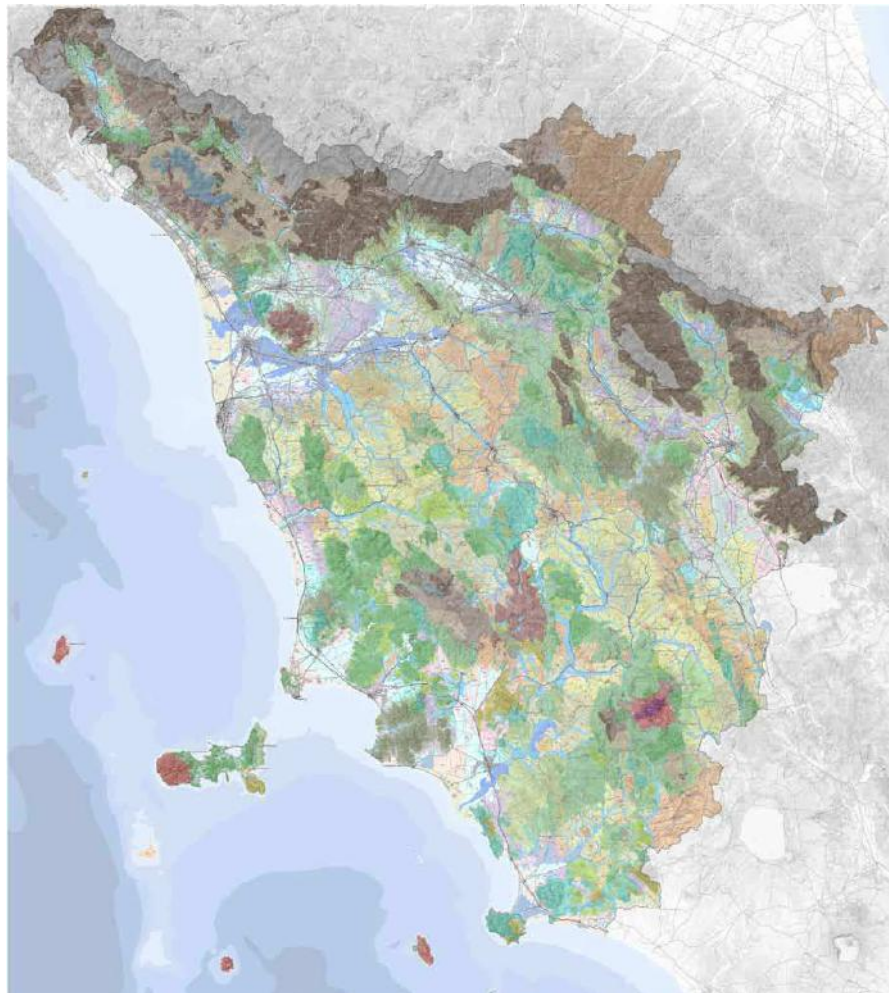
- preservando la permanenza delle corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni dei nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza.
- 2) Il secondo obiettivo è finalizzato a conciliare la manutenzione dei caratteri strutturali del mosaico agroforestale con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, da conseguire attraverso le seguenti azioni:
 - favorire ove possibile la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze);
 - preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivare la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati;
 - nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva o della boscaglia.

DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

(Le relative cartografie di livello regionale)

➤ caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (I)

- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000 e 1:50.000



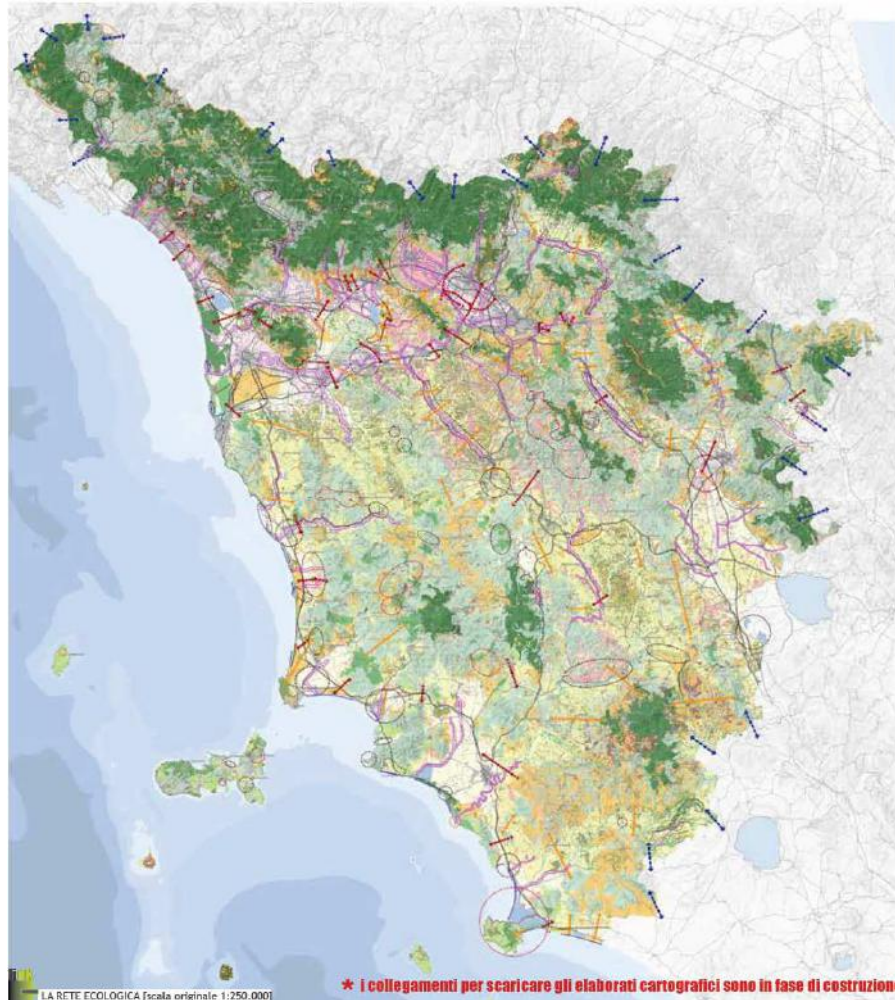
	costa a dune e cordoni (CDC)		montagna dell'Appennino esterno (MAE)
	depressioni retrodunali (DER)		dorsale silicoclastica (DOS)
	costa alta (CAL)		dorsale carbonatica (DOC)
	fondovalle (FOH)		dorsale vulcanica (DOV)
	bacini di esondazione (BES)		
	depressioni umide (DEU)		
	pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)		
	pianura pensile (PPE)		
	alta pianura (ALP)		
	marginie inferiori (MARI)		
	marginie (MAR)		
	collina dei bacini neo-quoternari, litologie alternate (CBAt)		
	collina dei bacini neo-quoternari, argille dominanti (CBAg)		
	collina dei bacini neo-quoternari, sabbie dominanti (CBSa)		
	collina sui depositi neo-quoternari con livelli resistenti (CBLr)		
	collina calcarea (Cca)		
	collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)		
	collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)		
	collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)		
	collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)		
	collina su terreni neogenici deformati (CHD)		
	collina su terreni neogenici sollevati (CHS)		
	collina su terreni silicei del basamento (CSB)		
	montagna silicoclastica (MOS)		
	montagna calcarea (MOC)		
	montagna su Unità da argillitico a calcareo-marnoso (MOL)		
	montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)		
	montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento (MRSb)		
	montagna ignea (MOI)		

DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

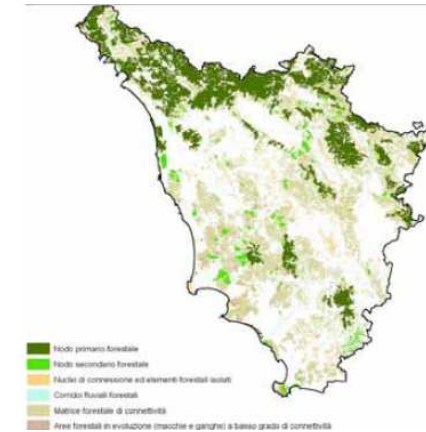
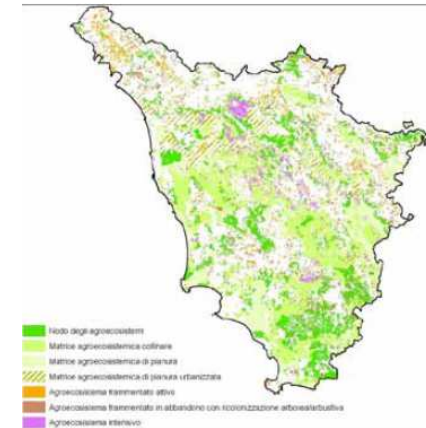
(Le relative cartografie di livello regionale)

➤ i caratteri ecosistemici dei paesaggi (II)

- Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000 e 1:50.000)



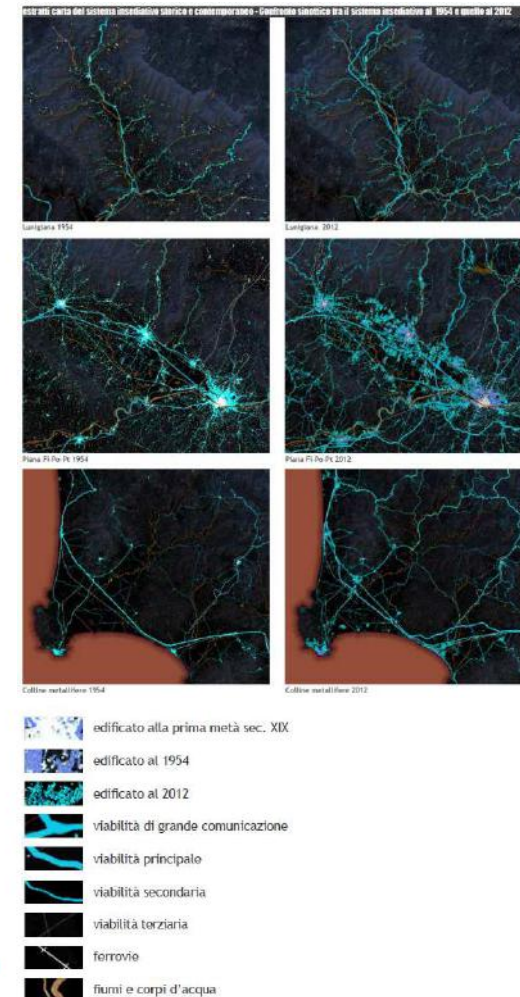
- ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA**
- rete degli ecosistemi forestali**
- nodo forestale primario
 - nodo forestale secondario
 - matrice forestale ad elevata connettività
 - nuclci di connessione ed elementi forestali isolati
 - aree forestali in evoluzione a bassa connettività
 - corridoio ripariale
- rete degli ecosistemi agropastorali**
- nodo degli agroecosistemi
 - matrice agroecosistemica coltivare
 - matrice agroecosistemica di pianura
 - agroecosistema frammentato attivo
 - agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
 - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
 - agroecosistema intensivo
- ecosistemi palustri e fluviali**
- zone umide
 - corridoi fluviali
- ecosistemi costieri**
- coste sabbiose prive di sistemi dunali
 - coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
 - coste rocciose
- ecosistemi rupestri e calanchivi**
- ambienti rocciosi o calanchivi
- superficie artificiale**
- area urbanizzata
- ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA**
- diretrice di connettività extraregionale da mantenere
 - diretrice di connettività da ricostruire
 - diretrice di connettività da riqualificare
 - corridoio ecologico costiero da riqualificare
 - corridoio ecologico fluviale da riqualificare
 - barriera infrastrutturale da mitigare
 - area ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
 - aree critiche per processi di artificializzazione
 - aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
 - aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali



DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

(Le relative cartografie di livello regionale)

- **il carattere policentrico** e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (III)
- Carta del SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E CONTEMPORANEO 1:250.000

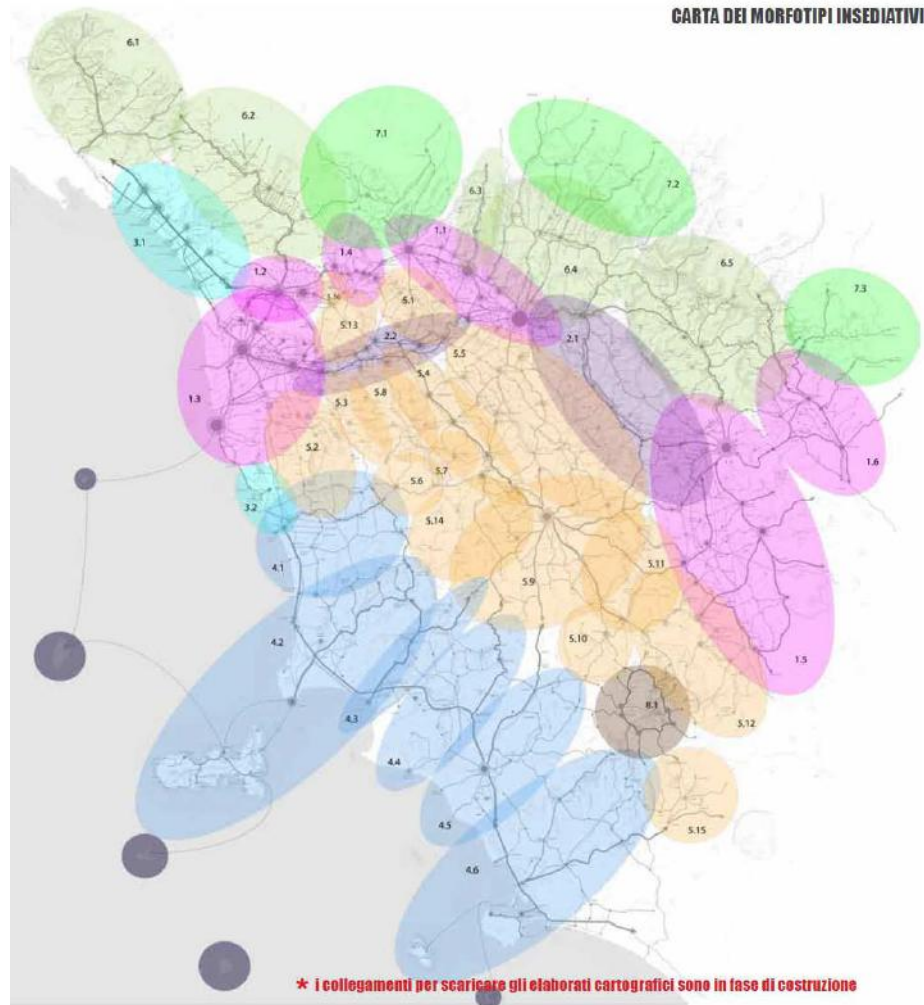


DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

(Le relative cartografie di livello regionale)

➤ **il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (III)**

- Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000



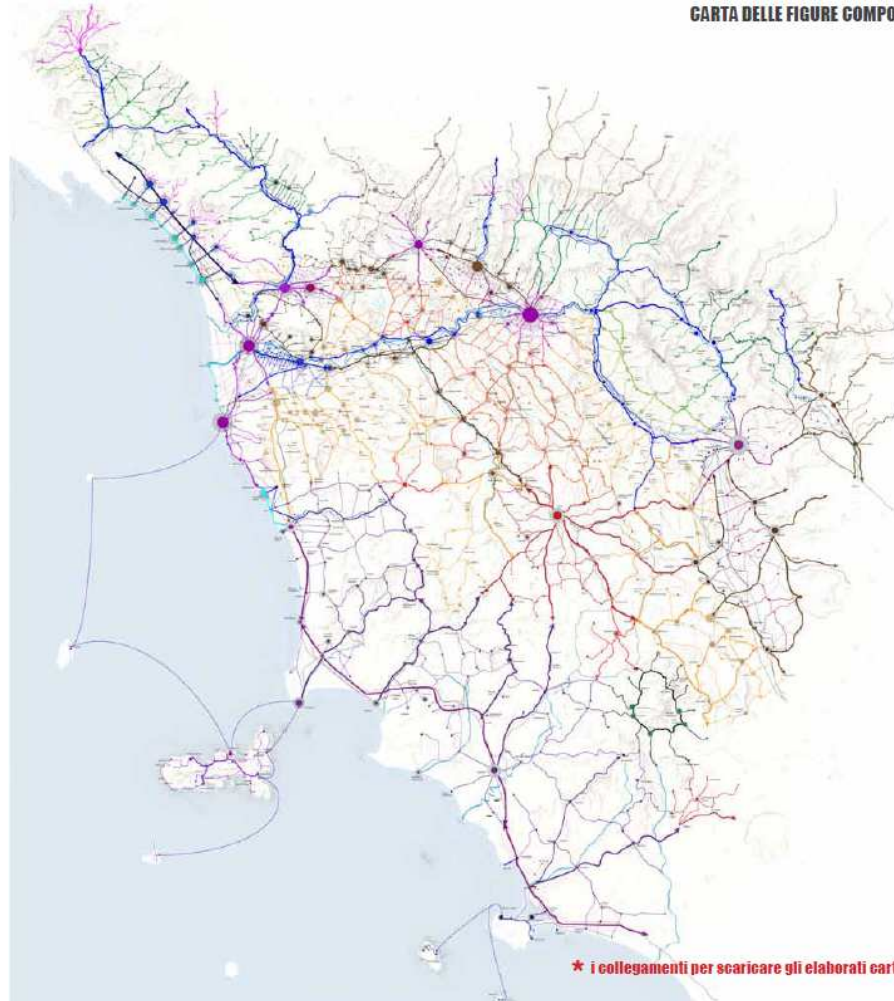
1. MORFOTIPO INSEDIATIVO URBANO POLICENTRICO DELLE GRANDI PIANE ALLUVIONALI
Articolazioni territoriali del morfotipo:
1.1 Piana Fironza-Prato-Pistoia
1.2 Piana di Lucca
1.3 Piana Pisa-Livorno
1.4 Val di Nievole
1.5 Arozzo o Val di Chiana
1.6 Val Tiberina
 2. MORFOTIPO INSEDIATIVO LINEARE A DOMINANZA INFRASTRUTTURALE MULTIMODALE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
2.1 Valdarno superiore
2.2 Valdarno inferiore
 3. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DEI PENDOLI COSTIERI SULL'AURELIA
Articolazioni territoriali del morfotipo:
3.1 Versilia
3.2 Piana costiera Rosignano-Vada
 4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA
Articolazioni territoriali del morfotipo:
4.1 Val di Cocina
4.2 Val di Cornia e Isola d'Elba
4.3 Val di Poggio
4.4 Val di Bruna
4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone
4.6 Valle dell'Albegna o dal Fiora, Argentario o Isola del Giglio
 5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
5.1 Il Montalbano
5.2 Le colline pisane
5.3 La val d'Era
5.4 La val d'Elsa
5.5 Il Chianti fiorentino o sonoio
5.6 Volterra
5.7 San Gimignano
5.8 I rilievi boscati di Gambassi o Montalone
5.9 Siena e le colline senesi
5.10 Montalcino
5.11 Le Crete senesi
5.12 La Val d'Orcia
5.13 La Carbaia
5.14 I rilievi boscati di Radiconfi o della Montagnola sonoio
5.15 Gli altipiani tufacei di Pitigliano e Sorano
5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)
 6. MORFOTIPO INSEDIATIVO A SPINA DELLE VALLI APPENNINICHE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
6.1 Lunigiana
6.2 Garfagnana
6.3 Val di Bisenzio
6.4 Mugello
6.5 Casentino e Alta Val Tiberina
 7. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI DI VALICO DELLE ALTE VALLI APPENNINICHE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
7.1 L'Alta val di Lima e la Montagna pistoiese
7.2 La Romagna toscana
7.3 La Massa Trabaria e la Massa Verona (valli del Marecchia, del Foglia e del Metauro)
 8. MORFOTIPO DEI CENTRI A CORONA DEL CONO VULCANICO
Articolazioni territoriali del morfotipo:
8.1 Monte Amiata
- MORFOTIPI INSULARI (vedi scheda d'ambito)
Capraia, Pianosa, Montecristo, Giannutri

DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

(Le relative cartografie di livello regionale)

➤ il **carattere policentrico** e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (III)

- Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000



GARTA DELLE FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI

LEGENDA

Nodi urbani*

- Centri al 1954
- Anelli di espansione dei centri al 2012

Reti infrastrutturali

- +++ Strade e ferrovie principali di impianto storico
- ==+== Strade e ferrovie principali recenti

*I nodi urbani sono dimensionati sulla superficie comunale urbanizzata al 1954 e al 2012 (vedi tabella)

LEGGENDA FIGURA	FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI	DESCRIZIONE STRUTTURALE	LOCALIZZAZIONE
	Sistema radiocentrico di pianura alluvionale	Sistema radiocentrico di tipo storico, tipico delle pianure alluvionali, in particolare per le zone di pianura, e anche in pianura collinare, dove il sistema è più recente, legato alla modernizzazione dell'impianto stradale. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Fiesole, Vinci, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a catena delle borgate e delle nuclei dispersi lungo l'asse viario principale	Sistema di nuclei urbanizzati che si sviluppa in modo lineare lungo un asse viario principale, con nuclei dispersi lungo l'asse viario principale. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Val d'Aosta (Aosta, Courmayeur, Courmayeur), Val di Susa (Courmayeur, Courmayeur), Val d'Aosta (Courmayeur, Courmayeur)
	Sistema reticolare di nuclei e piccoli centri delle aree pianeggianti di pianura	Sistema reticolare di nuclei e piccoli centri delle aree pianeggianti di pianura. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Firenze, Livorno, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Castellina Grotte, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Castellina Grotte, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Castellina Grotte, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Castellina Grotte, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Castellina Grotte, Arezzo, Livorno, Arezzo
	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari	Sistema a rete di nuclei e piccoli centri in pianura o in zone collinari. La struttura è caratterizzata da un nucleo centrale ben definito e da un sistema di linee radianti che permeano tutta l'area di pianura alluvionale.	Castellina Grotte, Arezzo, Livorno, Arezzo

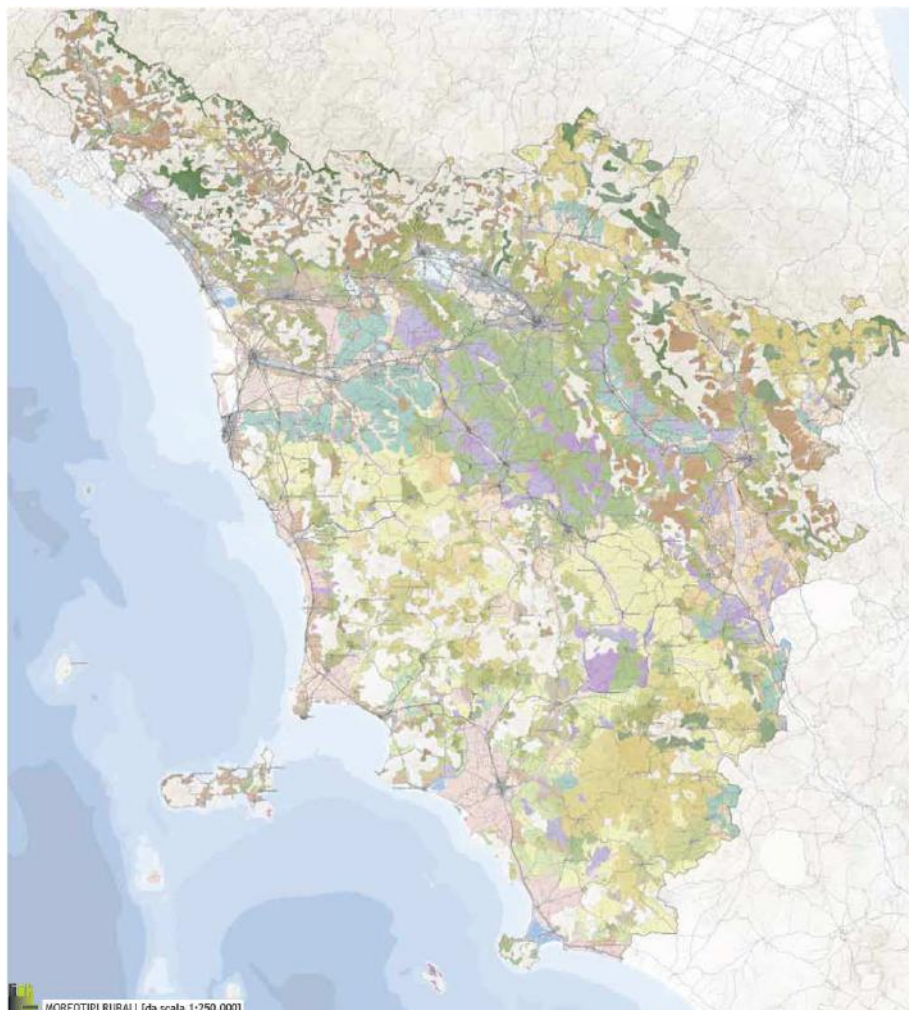
* i collegamenti per scaricare gli elaborati cartografici sono in fase di costruzione

DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

(Le relative cartografie di livello regionale)

➤ i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (IV)

- Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000



morfotipi delle colture erbacee

1. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
2. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
3. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
4. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
5. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
6. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
7. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
8. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
9. morfotipo dei campi chiusi a seminativo o a prato di collina o di montagna
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

morfotipi specializzati delle colture arboree

11. morfotipo della viticoltura
12. morfotipo dell'olivicoltura

morfotipi complessi delle associazioni culturali

13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monocolture arboree
14. morfotipo dei seminativi arborati
15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
19. morfotipo del mosaico culturale boscato
20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
21. morfotipo del mosaico culturale e particolare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

morfotipi frammentari della diffusione insediativa

22. morfotipo dell'ortoflorovivismo
23. morfotipo delle aree agricole intercluse

* I collegamenti per scaricare gli elaborati cartografici sono in fase di costruzione

DISCIPLINA DEGLI «AMBITI DI PAESAGGIO»

(Le relative 20 schede normative corredate di cartografie di dettaglio)

Il P.I.T. riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni (articolo 15) e ne identifica i relativi **20 ambiti**.

Ad ogni ambito è associata una

Scheda con la quale si definisce:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 - Descrizione interpretativa

Sezione 3 - Invarianti strutturali (carte)

Sezione 4 - Interpretazione di sintesi

(Patrimonio territoriale, Criticità)

Sezione 5 - Disciplina d'uso

(obiettivi di qualità e direttive)



ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI AMBITI

1_lunigiana
2_versilia e costa apuana
3_garfagnana e val di tima
4_lucchisia
5_val di nivole e val d'arno inferiore
6_firenze-prato-pistoia
7_mugello
8_piana livorno-pisa-pontedera
9_val d'elsa
10_chianti
11_val d'arno superiore
12_casentino e val tiberina
13_val di cecina
14_colline di siena
15_piana di arezzo e val di chiana
16_colline metallifere
17_val d'orcia e val d'asso
18_maremma grossetana
19_amiata
20_bassa maremma e ripiani tufacei

DISCIPLINA DEGLI «AMBITI DI PAESAGGIO»

(Le relative 20 schede normative corredate di cartografie di dettaglio)

firenze-prato-pistoia

Caratteri del paesaggio

firenze-prato-pistoia

Paesaggio territoriale e paesaggifico



Interpretazione di sintesi
Paesaggio territoriale e paesaggifico

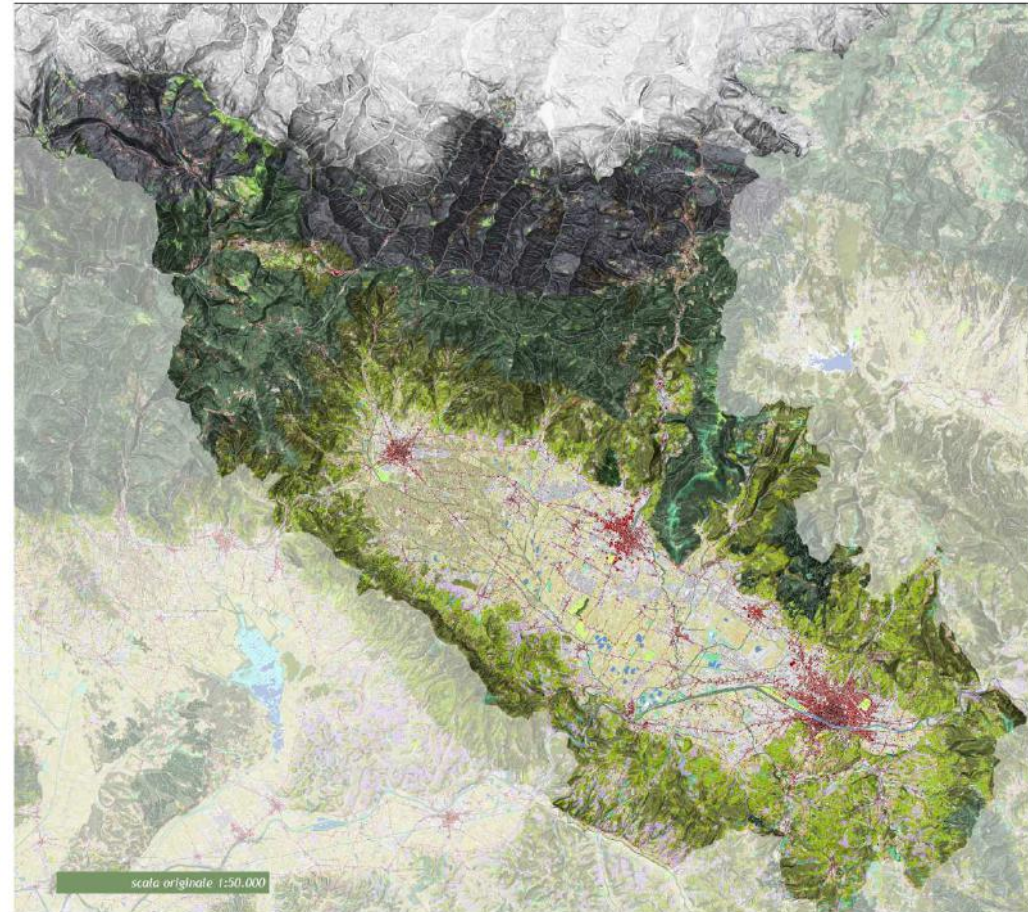
p. 58

Criticità

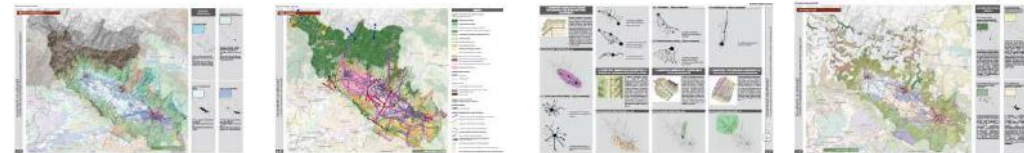


Interpretazione di sintesi
Criticità

p. 60



scala originale 1:50.000



DISCIPLINA DEGLI «AMBITI DI PAESAGGIO» (Le relative 20 schede normative corredate di cartografie di dettaglio)

disciplina d'uso
Obiettivi di qualità e direttive

p. 66

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

criteri metodologici (LINK)

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli "indirizzi" contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

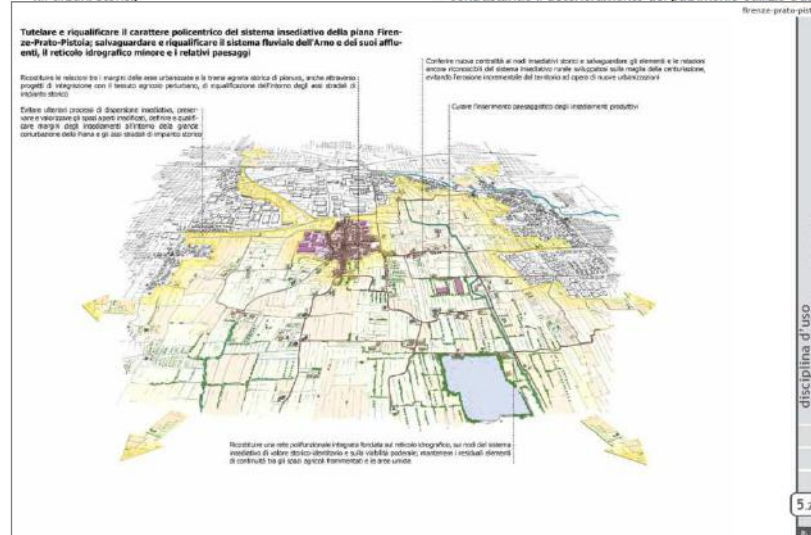
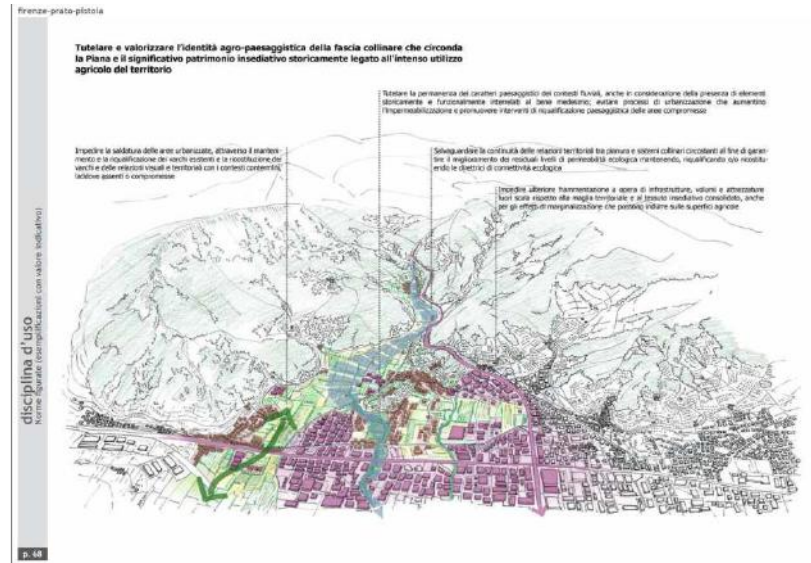
- 1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana;
- impedendo la saldatura delle aree urbanizzate con particolare attenzione a quelle lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica), attraverso il mantenimento e la riqualificazione dei varchi

esistenti, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contemini, laddove assenti o compromesse;

- mantenendo, riqualificando e/o ricostituendo le direttrici di connettività ecologica (individuate nella Carta della Rete degli ecosistemi), quali quelle tra la piana fiorentine/pistoiese e la zona di Galceti, tra la pianura pratese, la zona di Travalle e i rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto Fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di Stella verso sud);
- impedendo ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato, anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi), evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità poderale, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
- migliorando gli impatti ambientali e paesaggistici dell'attività vivistica e promuovendo una gestione o riconversione maggiormente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque e del suolo e mantenendo adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico.

1.2 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico;

- valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali, morfotipi 6 e 22;
- ricostituendo le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpe, dei muri

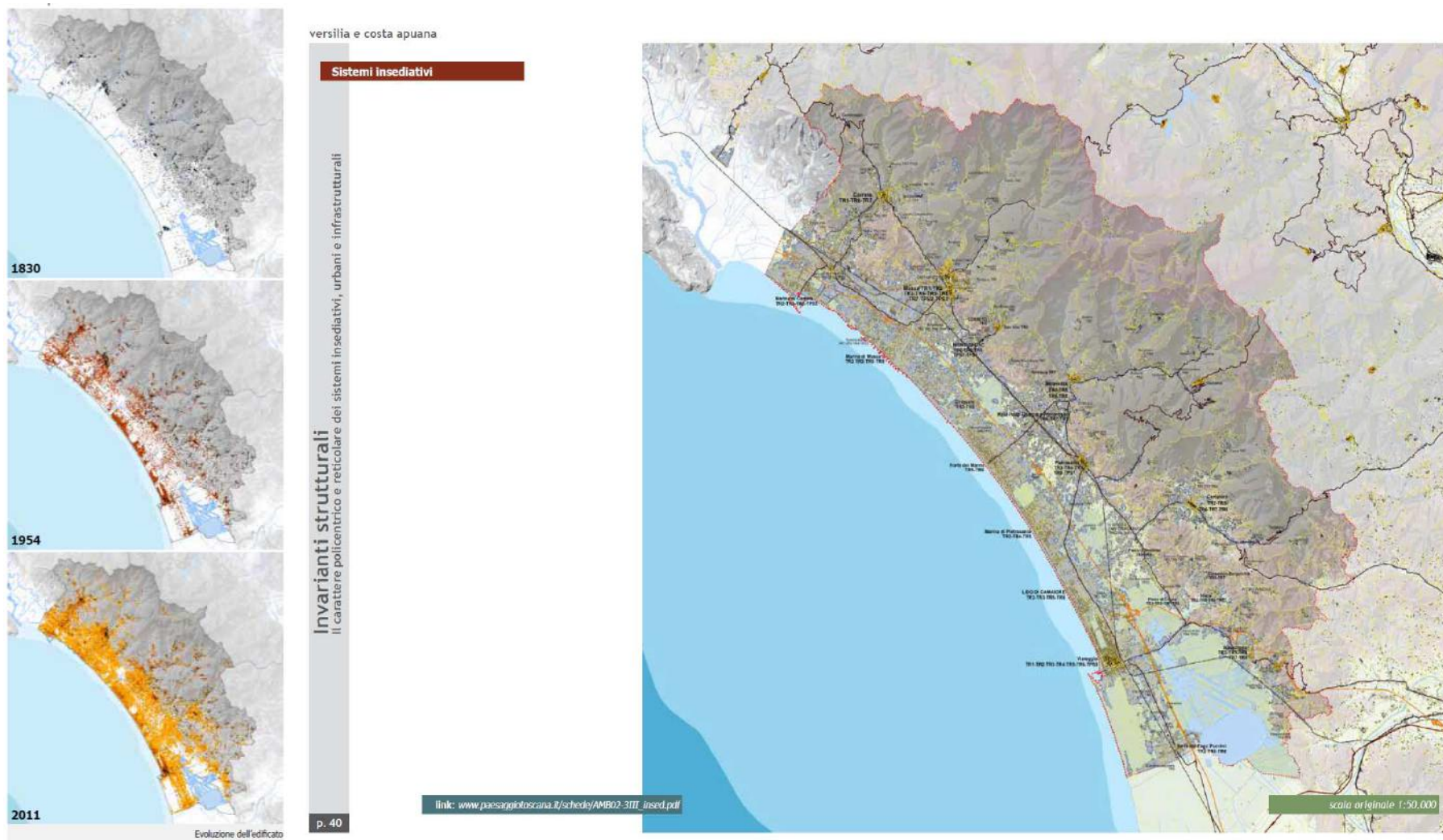


5.2

disciplina d'uso
Norme relative alla pianificazione con valore indicativo

DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

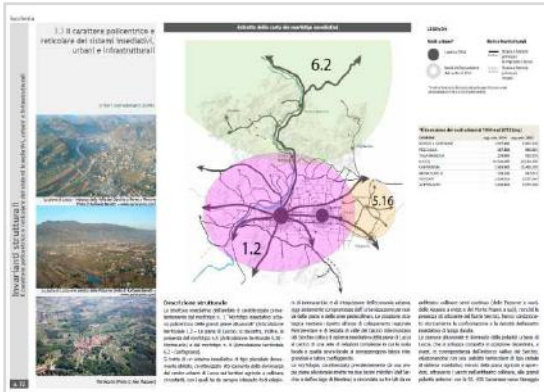
- il **carattere policentrico** e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (III)
 - Carta del TERRITORIO URBANIZZATO 1:50.000



DISCIPLINA DELLE «QUATTRO» INVARIANTI STRUTTURALI

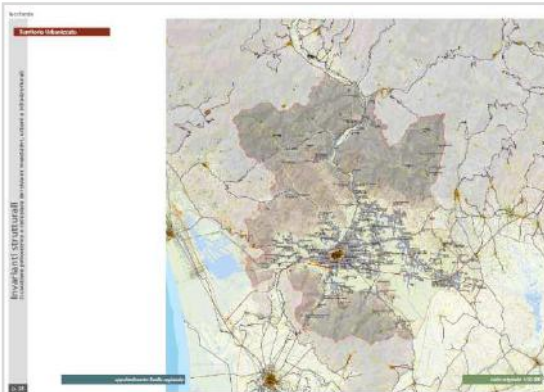
➤ il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (III)

Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta del territorio urbanizzato [...] alla scala comunale"



Morfotipi insediativi

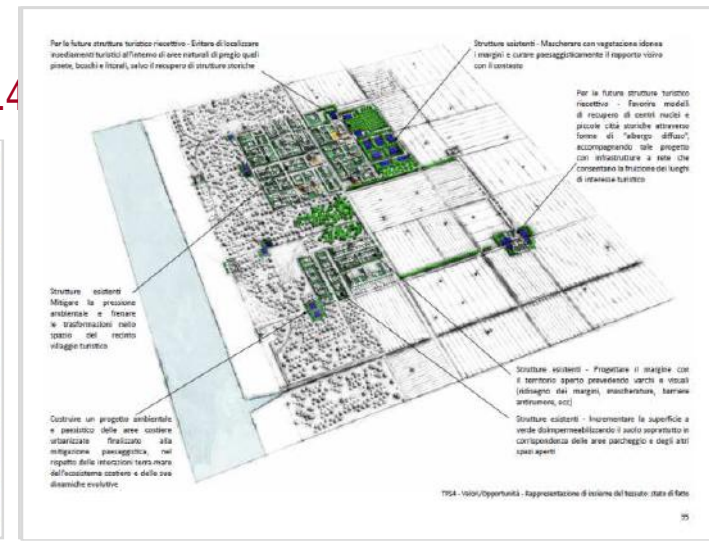
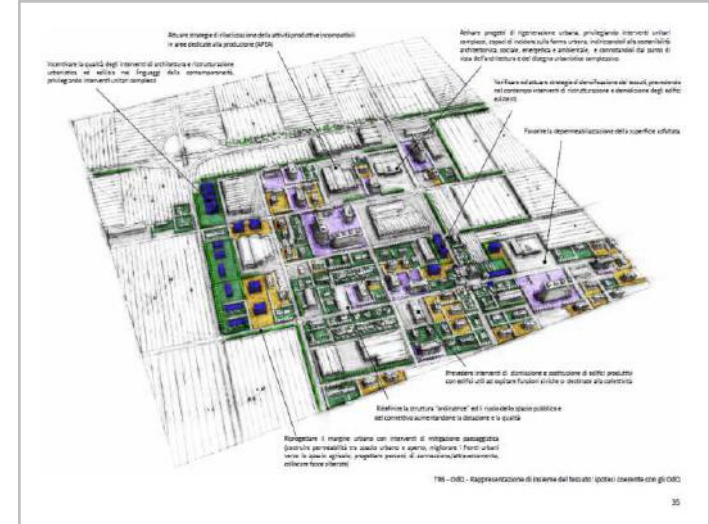
Morfotipi insediativi



Morfotipi urbani: T

- Tessuto a tipologie miste T.R.6.

- Tessuto a piattaforma mista T.P.S.4



L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.) **PATRIMONIO TERRITORIALE e INVARIANTI STRUTTURALI**

Art. 6 comma 1 delle L.R. 65/2014 (Statuto del territorio)

Lo statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale [... secondo quanto indicato dell'articolo 3 ...] e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione [... secondo quanto indicato all'articolo 5, ovvero Invarianti Strutturali ...]

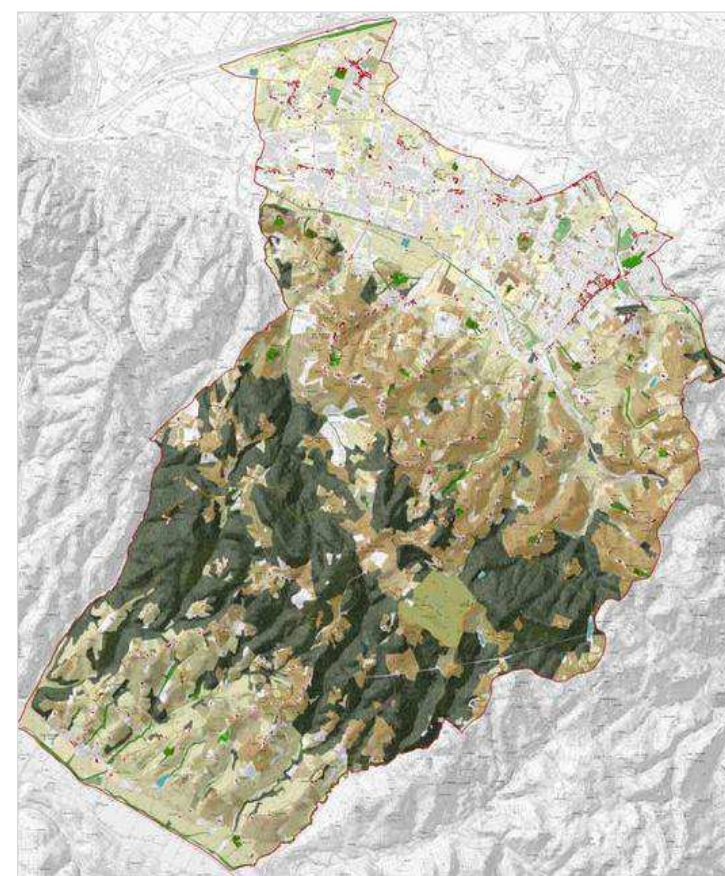
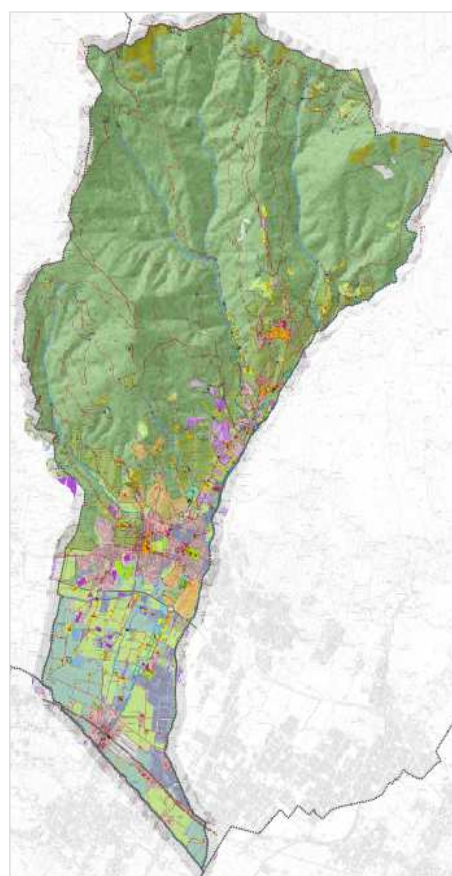
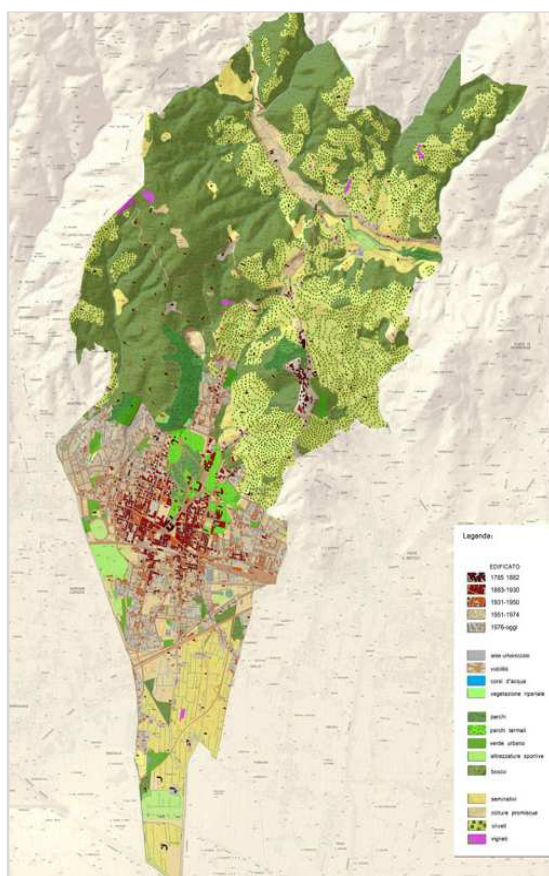
SI NOTI IN PARTICOLARE CHE [... un primo commento di metodo ...]:

- La definizione e l'articolazione delle strutture e delle componenti del Patrimonio Territoriale indicate dalla Legge Regionale (articolo 5) è identica a quella del P.I.T. / P.P.R. ;
- Per il Patrimonio Territoriale i principi di legge definiscono (nella sostanza) azioni e processi di tipo ricognitivo e rappresentativo (territorializzazione), confermate anche dalle disposizioni circa i contenuti di P.I.T., P.T.C. e P.S. - articoli 88, 90 e 92);
- I principi riferiti alle componenti (strutture territoriali) del Patrimonio Territoriale richiamano a regole evolutive di conservazione / riproduzione e a processi di valutazione in rapporto alle trasformazioni;
- Per le Invarianti Strutturali le definizioni di legge richiamano al riconoscimento delle sole componenti qualificative del patrimonio e a conseguenti processi di natura progettuale (regole di tutela, riproduzione e trasformazione.

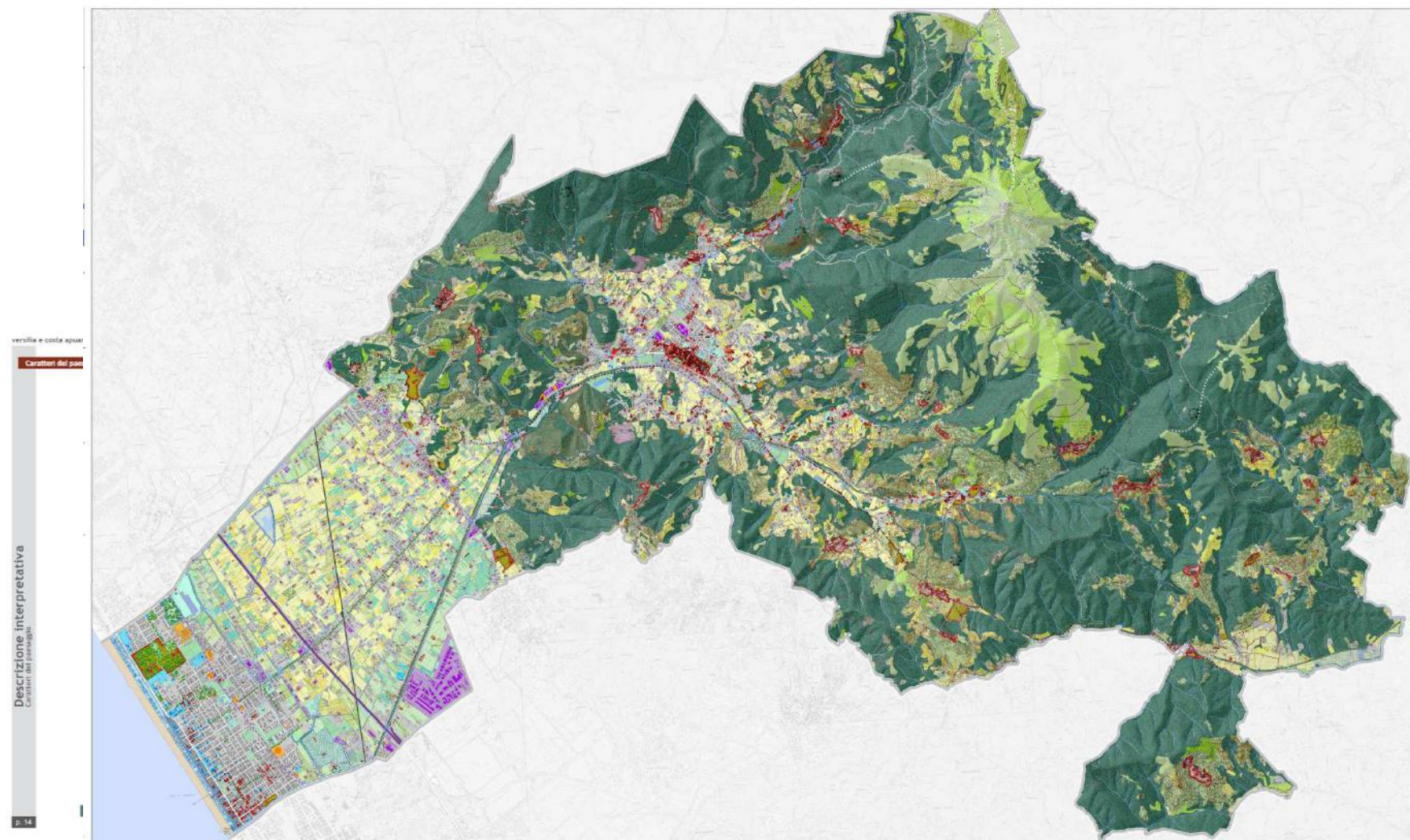


L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
II PATRIMONIO e LE INVARIANTI. L'esperienza del Governo del territorio (ante P.I.T. / P.P.R.)

Alcuni esempi di patrimonio e invarianti redatti per Piani Strutturali formati con la L.R. 1/2005

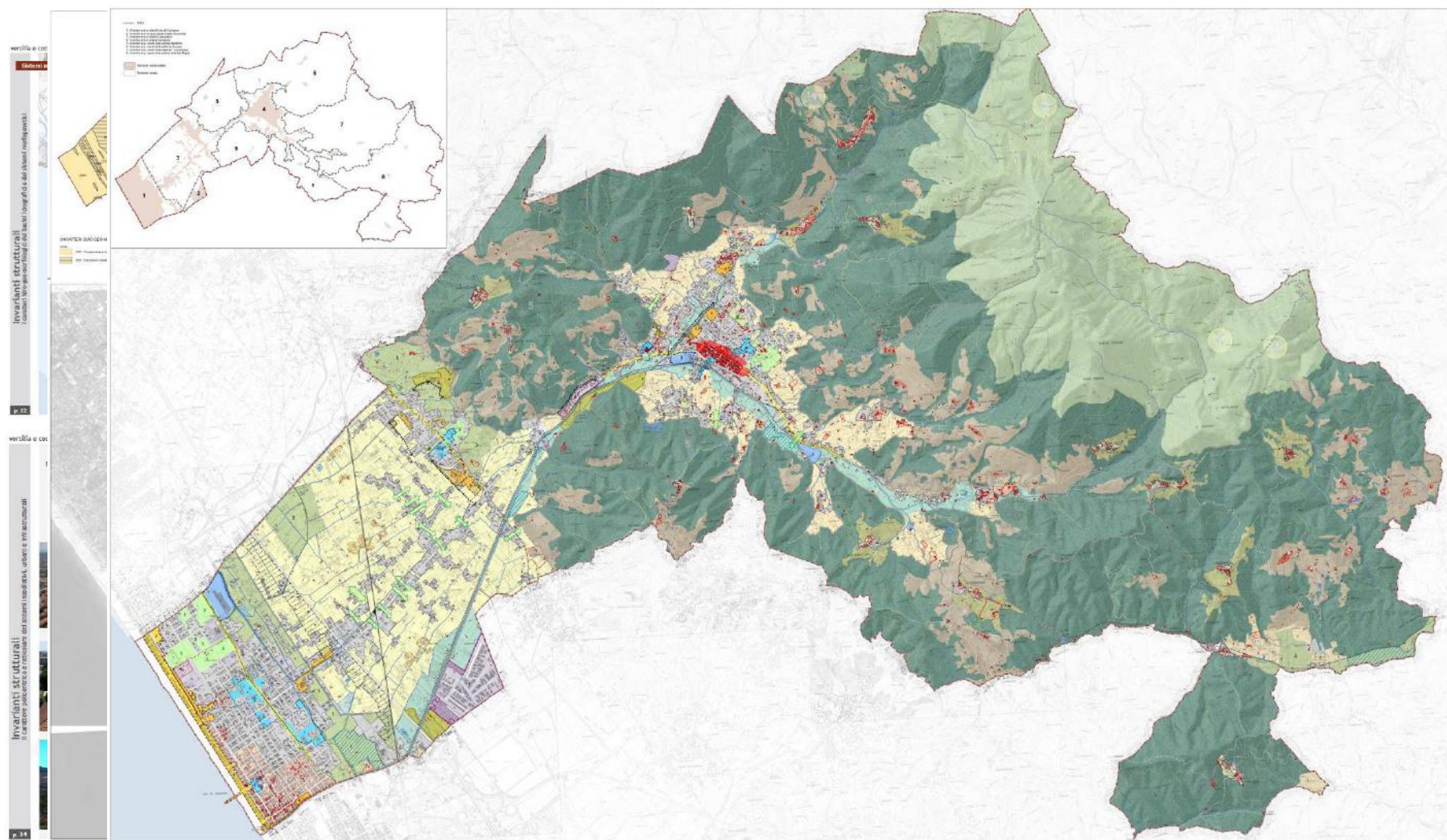


L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI CAMAIORE (bozza)
L'atto ricognitivo: **PATRIMONIO TERRITORIALE**



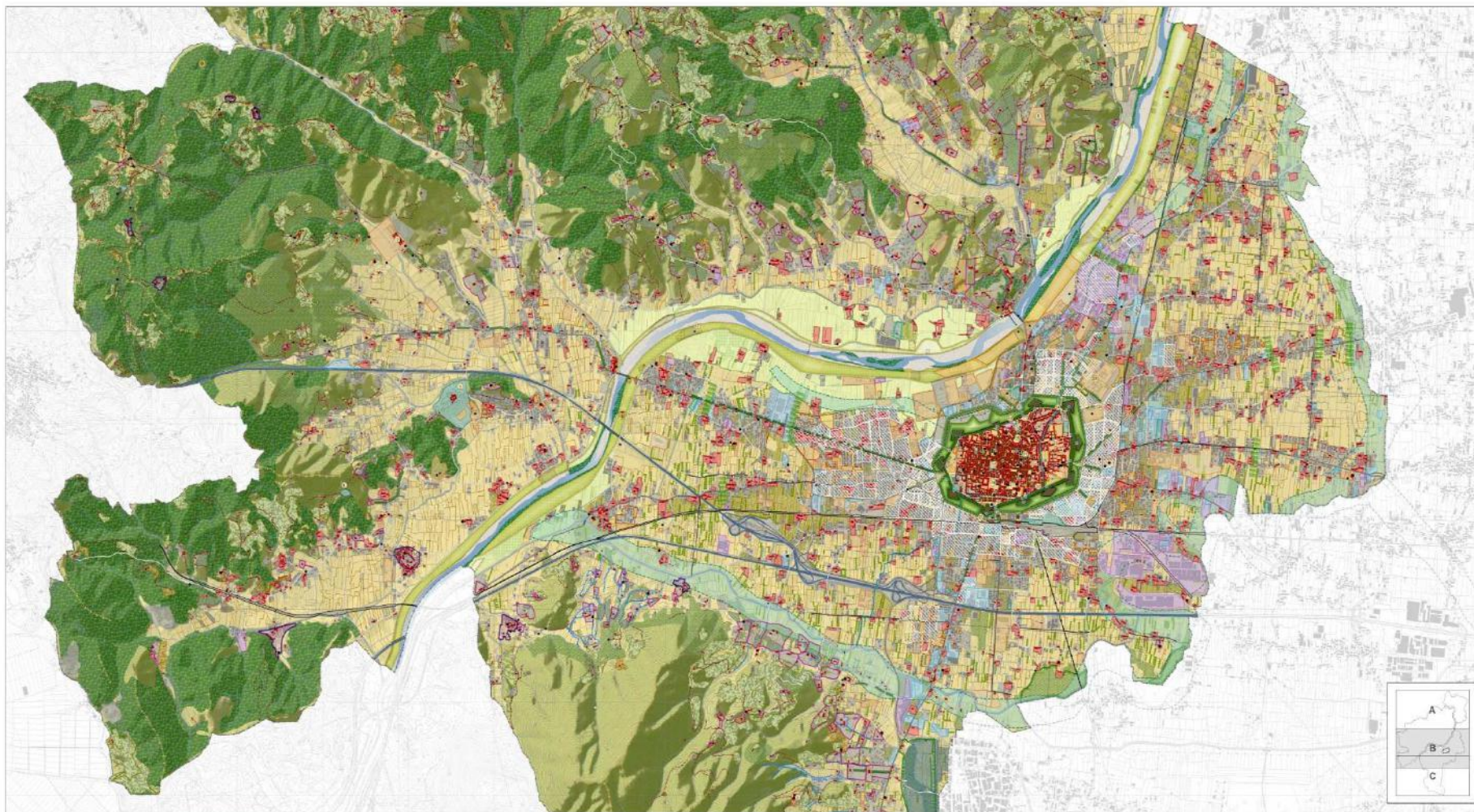
L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI CAMAIORE (bozza)

Il progetto: INVARIANTI STRUTTURALI e STRATEGIA DELLO SVILUPPO



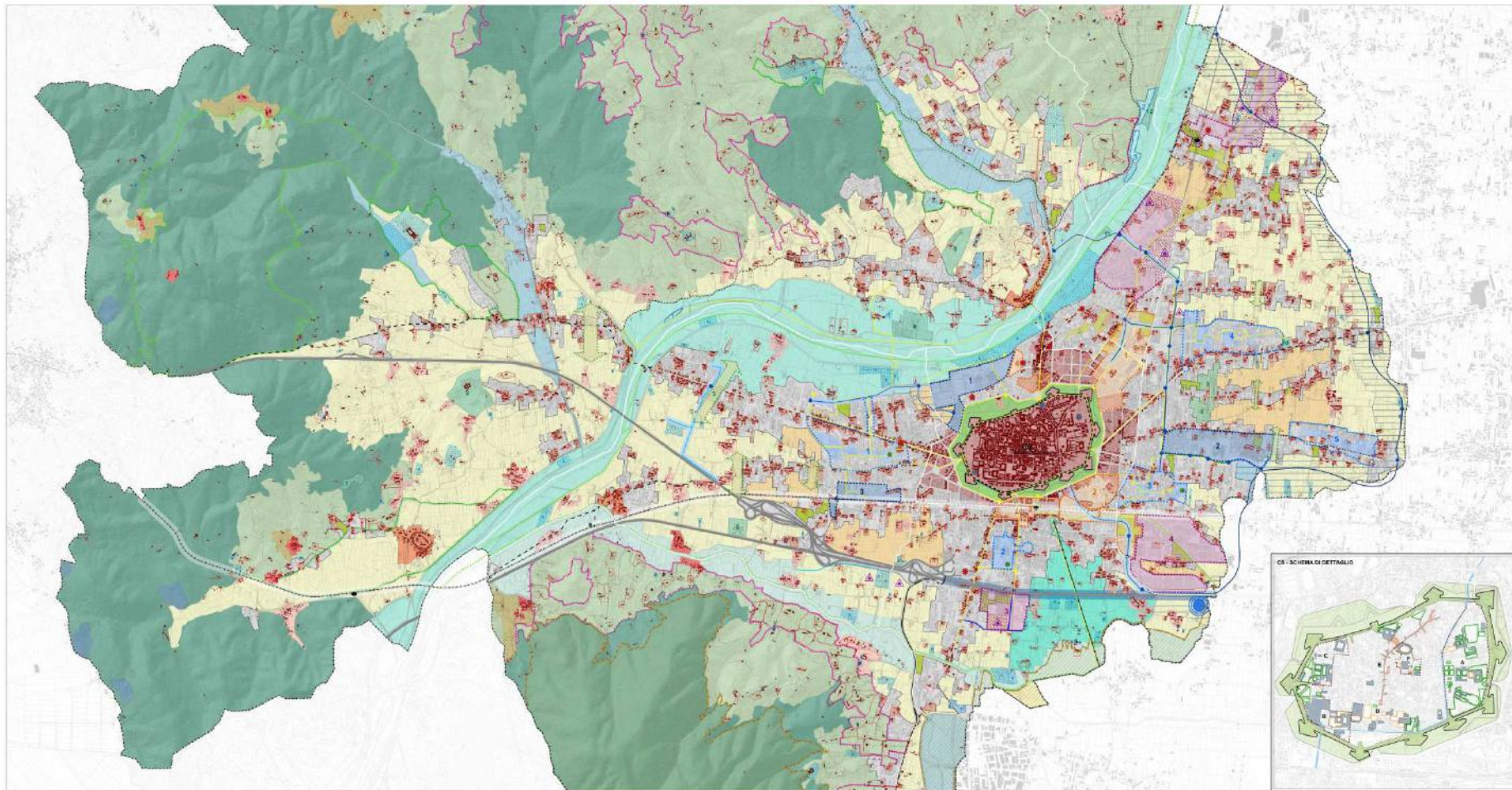
L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI LUCCA (Conferenza di Copianificazione)

L'atto ricognitivo: PATRIMONIO TERRITORIALE

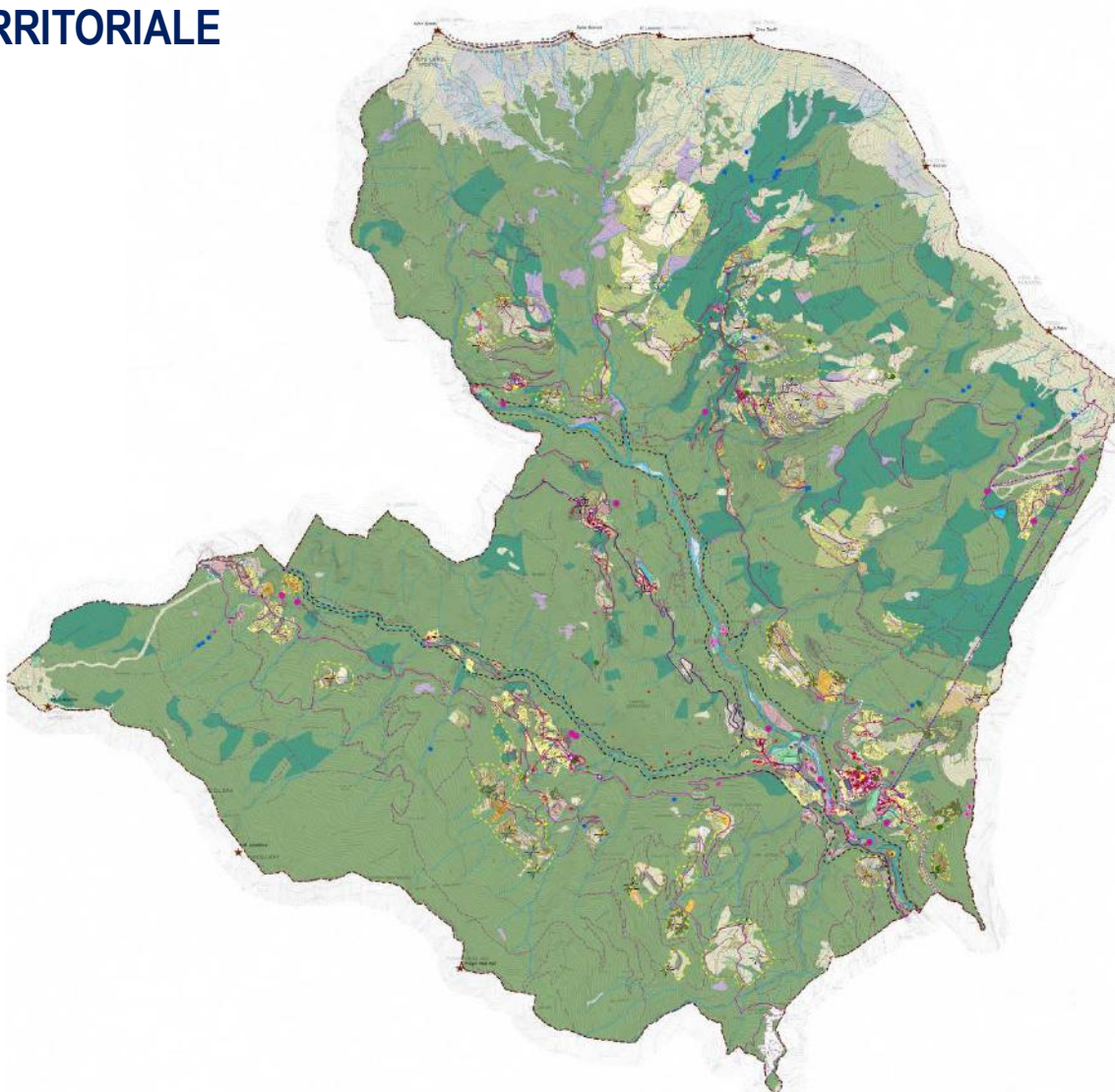
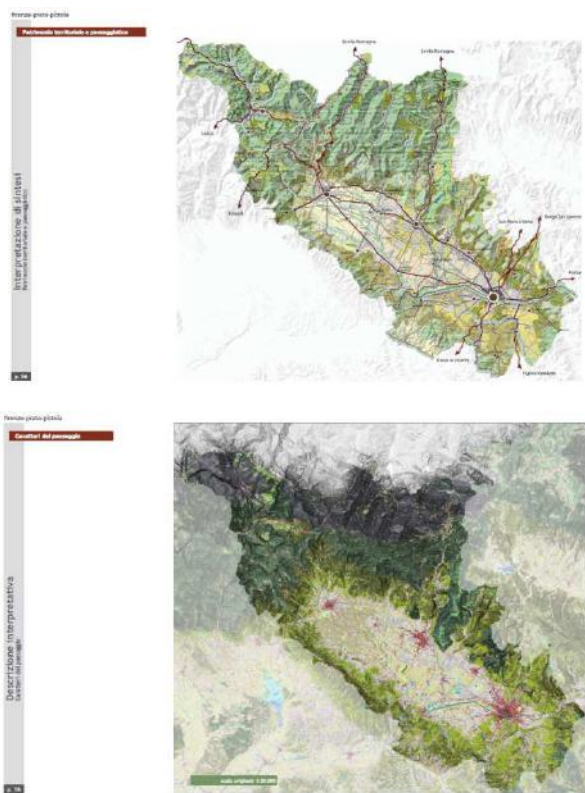


L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI LUCCA (Conferenza di copianificazione)

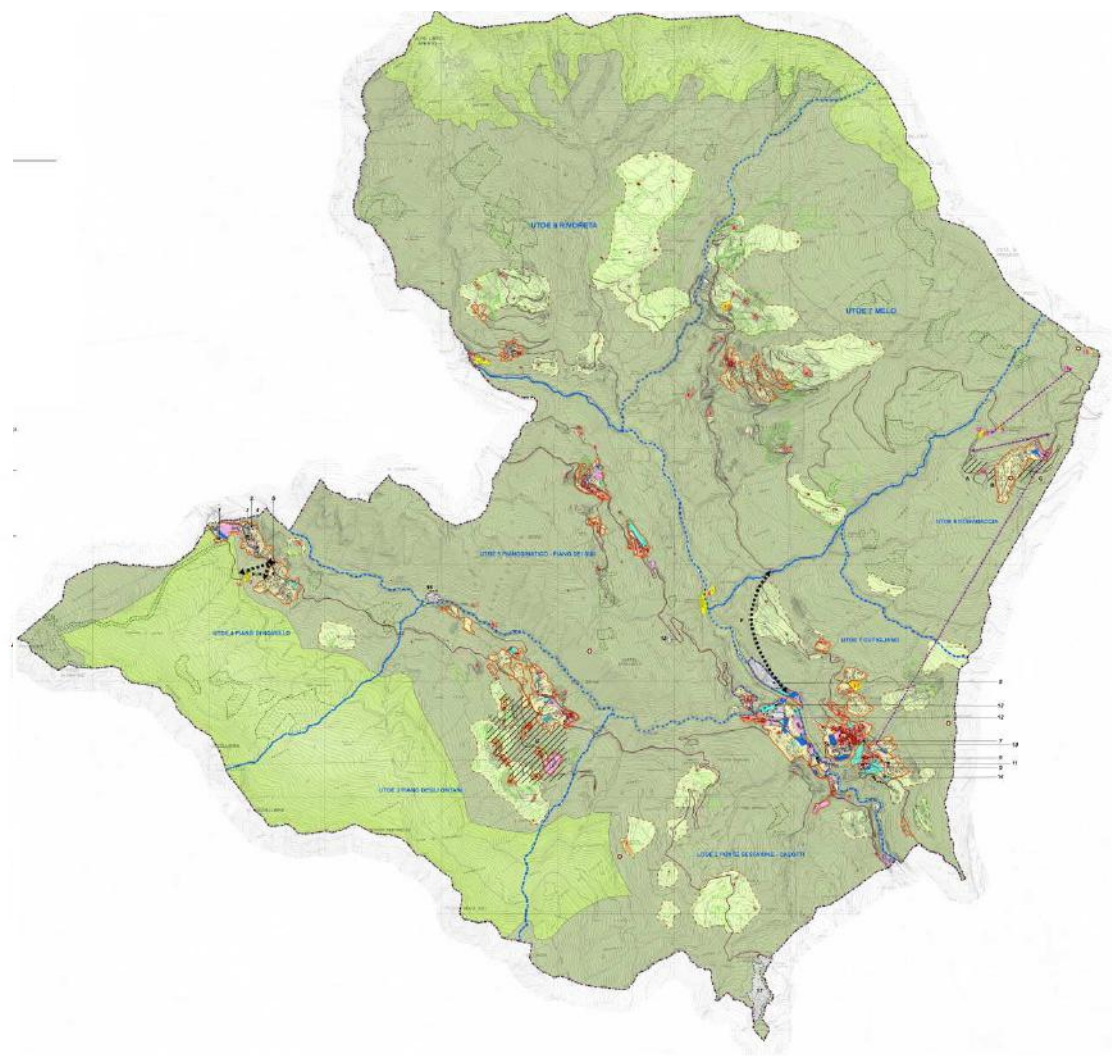
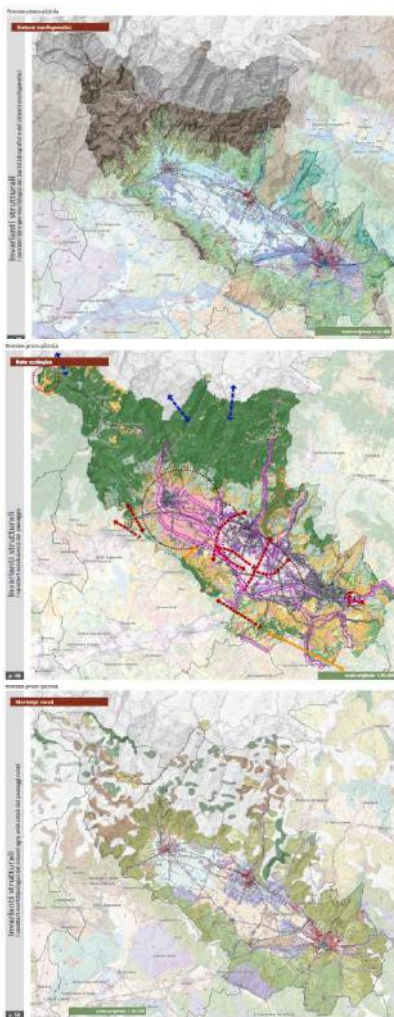
Il progetto: INVARIANTI STRUTTURALI e STRATEGIA DELLO SVILUPPO



L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI CUTIGLIANO (adottato)
L'atto ricognitivo: PATRIMONIO TERRITORIALE



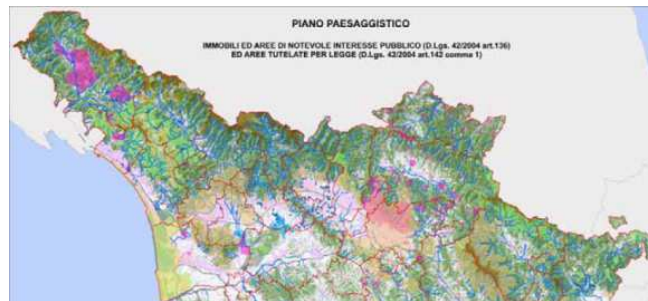
L'APPLICAZIONE DELLO STATUTO ALLA SCALA LOCALE (Dal P.I.T./P.P.R. al P.S.)
IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI CUTIGLIANO (adottato)
Il progetto: INVARIANTI STRUTTURALI e STRATEGIA DELLO SVILUPPO



La nuova parte dello statuto a contenuto e valenza di Piano Paesaggistico (P.P.R.) regionale **DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI**

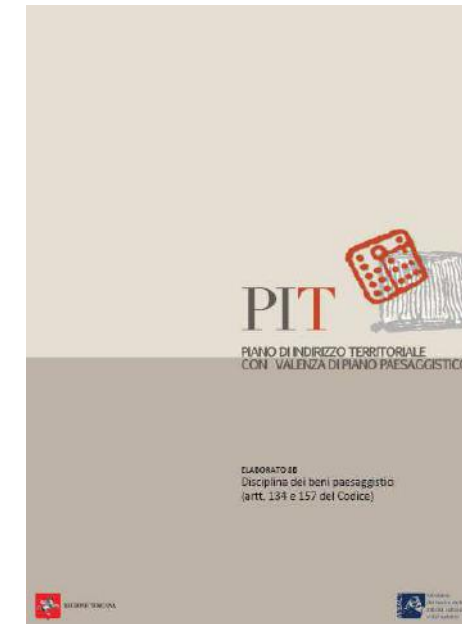
Sono oggetto della specifica disciplina paesaggistica (P.P.R.) del P.I.T. (ai sensi del Codice):

- **Gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” (Vincolo diretto);**
- **Le “aree tutelate per legge” (Vincolo indiretto, ex Galasso**
- **I beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, provvedimenti ed atti emessi**



La disciplina dei Beni Paesaggistici è contenuta nell'Elaborato di Piano 8B “**Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice** (di cui all'Allegato 14 dell'Intesa tra MIBAC e Regione Toscana sottoscritta il 13.12.2013)”. In particolare:

- fissa gli **obiettivi** con valore di indirizzo da perseguire,
- detta le **direttive** da attuare;
- detta le **prescrizioni d'uso** da rispettare.



- **I siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco**

La nuova parte dello statuto a contenuto e valenza di Piano Paesaggistico (P.P.R.) regionale
DISCIPLINA “**IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**” (**Vincolo diretto**)

Il Piano comprende **la ricognizione** degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro **delimitazione e rappresentazione cartografica**, nonché la determinazione delle **specifiche prescrizioni d’uso** (articolo2).



Le elaborazione sono contenute in apposite **schede di vincolo** suddivise in (articolo3):

- Sezione 1 – Identificazione del vincolo
- Sezione 2 – Analitico descrittiva del vincolo
- Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
- Sezione 4 – Disciplina articolata in **Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d’uso**

La nuova parte dello statuto a contenuto e valenza di Piano Paesaggistico (P.P.R.) regionale DISCIPLINA “IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO” (Vincolo diretto) SCHEMA DI VINCOLO

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)			
Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo Obiettivi	b - direttive Direttive	c - prescrizioni Prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare e gestire correttamente le aree boscate e gli oliveti.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a programmare la gestione delle aree boscate con particolare riferimento alla difesa da cause avverse.	2.c.1. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non modifichino la tipologia e non riducano la consistenza della copertura vegetale di tali formazioni, non compromettano la stabilità dei versanti con opere (nuovi percorsi, interventi edili e infrastrutturali) che possono ridurre le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idro-geologici.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il borgo di Montecatini, l'intorno territoriale ad esso adiacente, nonché il tessuto viario storico (via delle mura, il sistema delle "trancatoie", il sistema difensivo e di accesso comprendente le mura, i fossati e le conformazioni naturali del territorio), mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico ed i caratteri storico architettonici del patrimonio edilizio che lo connota al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva. 3.a.2. Conservare le sistemazioni agrarie costituite da terrazzamenti e ciglionamenti con presenza di oliveti.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: - i caratteri morfologici e architettonici degli edifici che costituiscono il borgo di Montecatini nella sua relazione con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale); - il tessuto viario storico, gli assi di spina, via delle mura, il sistema delle "trancatoie", nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), gli oliveti di impianto storico, la maglia della viabilità podolare. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici, stilistici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - assicurare la conservazione e il restauro dei tratti del tessuto viario storico in acciottolato; - assicurare il mantenimento e ove possibile il recupero, del sistema delle relazioni storiche tra le difese murarie del paese, la struttura urbanistica e le formazioni boschive ai margini; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del borgo storico (da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale) relativi a manufatti e opere di valore storico, aree verdi/agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico e verso il recupero del rapporto tra le difese murarie del paese. - individuare zone di compromissione e/o elementi di disturbo nella perceibilità del nucleo storico e orientare gli interventi verso il recupero dell'immagine storica; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del borgo di Montecatini e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici del sistema viario e degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni dello pertinenza, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al borgo e le relative opere di arredo; - sia conservato il profilo degli insediamenti storici; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storici dei tetti. 3.c.2. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.

La nuova parte dello statuto a contenuto e valenza di Piano Paesaggistico (P.P.R.) regionale
DISCIPLINA “**AREE TUTELATE PER LEGGE**” (Vincolo indiretto – ex Galasso)

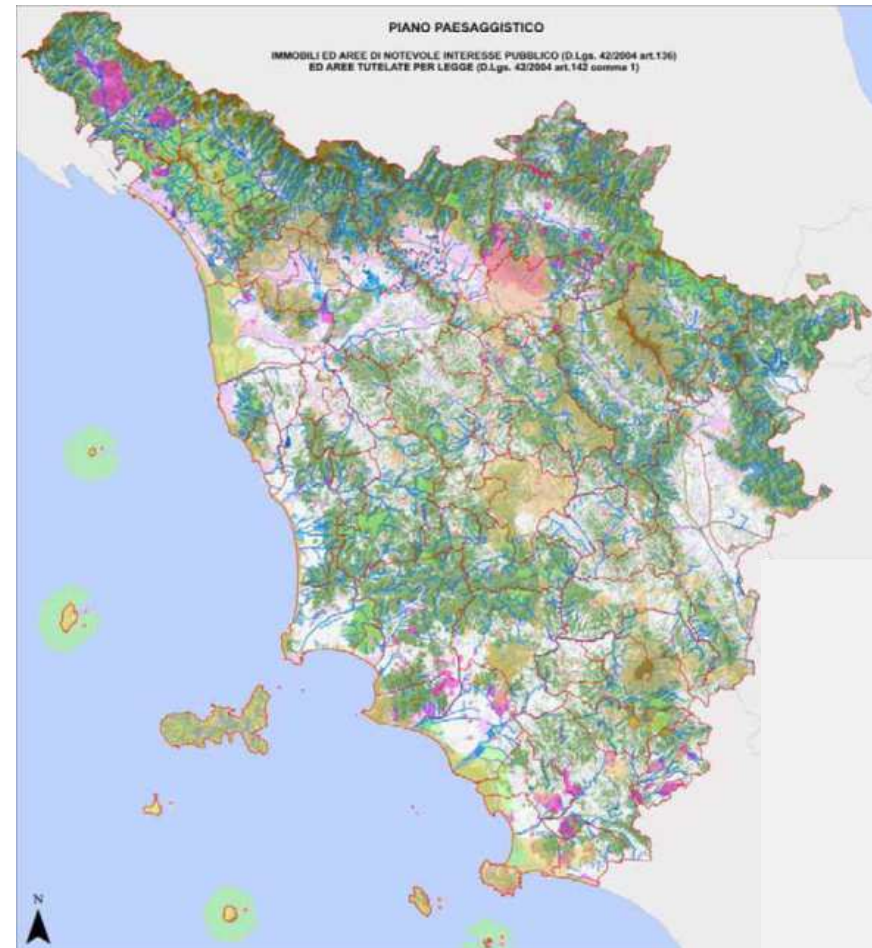
Il Piano comprende la ricognizione (ma non la corretta delimitazione) delle aree tutelate per legge, la determinazione di **prescrizioni d’uso** intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi e la valorizzazione.

Per ogni categoria di area tutelata il piano disciplina:

- **Definizioni** (elaborato specifico)
 - **Obiettivi** (da perseguire negli altri piani)
 - **Direttive** (da recepire negli altri piani)
 - **Prescrizioni** (da rispettare negli altri piani)
- Disposizioni di dettaglio per i territori costieri

DECLINAZIONE E RECEPIMENTO:

Gli **enti territoriali, negli strumenti della pianificazione**, propongono al Ministero e alla Regione **le precisazioni e delimitazioni di dettaglio** che, qualora condivise e validate dal Ministero e dalla Regione, sono recepite negli elaborati del Piano.



La nuova parte dello statuto a contenuto e valenza di Piano Paesaggistico (P.P.R.) regionale DISCIPLINA “AREE TUTELATE PER LEGGE” (Vincolo indiretto – ex Galasso)

La definizione delle aree tutelate per legge è contenuta nel Documento del Piano relativo alla “**Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all’identificazione delle aree tutelate**” (Allegato 7b) che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano (articolo 4) e riferimento per le elaborazioni di livello locale.



Obiettivi **Direttive** **Prescrizioni**

1. L'obiettivo generale del Piano Integrato di Tutela della Regione Toscana è quello di assicurare la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana, in conformità con le disposizioni del Codice del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004) e del Codice delle attività culturali e del turismo (D.Lgs. n. 170/2011).

2. Il Piano Integrato di Tutela della Regione Toscana è articolato in tre parti: a) obiettivi generali, b) direttive, c) prescrizioni.

3. Gli obiettivi generali del Piano Integrato di Tutela della Regione Toscana sono:

- a) assicurare la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana;
- b) promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio;
- c) favorire la partecipazione dei cittadini alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana.

4. Le direttive del Piano Integrato di Tutela della Regione Toscana sono:

- a) assicurare la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana;
- b) promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio;
- c) favorire la partecipazione dei cittadini alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana.

5. Le prescrizioni del Piano Integrato di Tutela della Regione Toscana sono:

- a) assicurare la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana;
- b) promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio;
- c) favorire la partecipazione dei cittadini alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale della Regione Toscana.

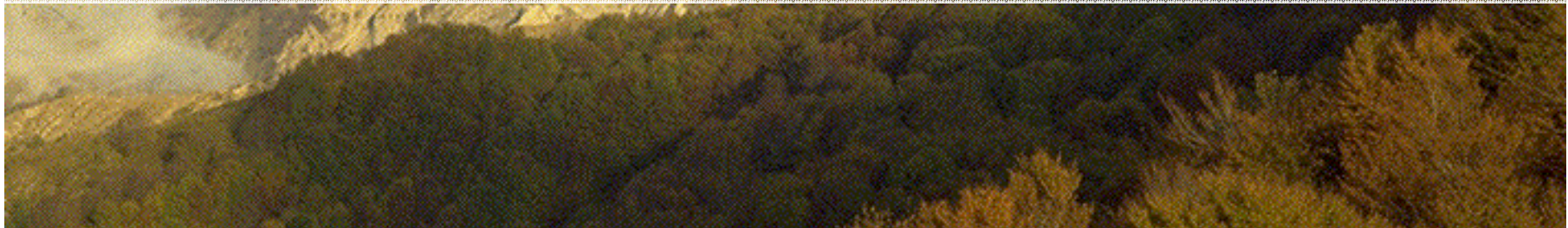


EFFICACIA DEL PIANO (cogenza)

EFFICACIA DEL PIANO RISPETTO AGLI ALTRI PIANI

Dalla delibera di approvazione del Piano :

- le prescrizioni, e le prescrizioni d'uso e le direttive contenute nella **disciplina relativa allo Statuto del territorio prevalgono** sulle disposizioni difformi contenute negli altri piani (P.T.C., P.S., R.U., P.R.G., ecc.) e programmi;
- le direttive contenute nella **disciplina relativa ai beni paesaggistici, integrano** la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli altri piani (P.T.C., P.S., R.U., P.R.G.) e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi.



EFFICACIA DEL PIANO AGLI INTERVENTI EDILIZI

Dalla delibera di approvazione del presente piano

- gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni vincolati **sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso** della disciplina dei beni paesaggistici del presente Piano.



Arch. Fabrizio Cinquini